COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

72.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CORONA**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE . . . . . .

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

CANESTRARI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nelle leggi 8 novembre 1956, n. 1326; 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie provenienti dai combattenti della guerra di liberazione ed arruolati nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (837);

CANESTRARI e GIRARDIN: Modifica all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente la ricostruzione di carriera degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo separato e limitato (1466);

MATTARELLI: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente norme integrative sullo stato e l'avanzamento del personale dei Corpi di polizia, iscritto nei ruoli separati e limitati nonché sul personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in talune particolari situazioni (2030);

BIASINI ed altri: Estensione dei beneficî previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 408, ad alcune categorie degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo ordinario (2136);

PAG.

MATTARELLI ed altri: Estensione dei beneficî previsti dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ad alcune categorie degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo ordinario (2158);

NAPOLI ed altri: Estensione dei beneficî previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 408, ad alcune categorie degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo ordinario (2166);

AMODIO: Modificazione dell'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, iscritti nei ruoli separati e limitati (2523);

DE MEO: Estensione delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1963, n. 225, e successive modificazioni agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza vincitori del concorso di cui al decreto ministeriale 9 agosto 1945, n. 1454 (2592);

NAPOLI e MEZZA MARIA VITTORIA: Estensione dei beneficî di ricostruzione di carriera previsti dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo separato e limitato, provenienti dall'esercito, mantenuti in servizio di polizia ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (2651) 734

PRESIDENTE 734, 735, 740

PAG.

ALFANO 736, 740
BOLDRIN 740
FLAMIGNI 736, 739
MATTARELLI 734
MAULINI 735
RESTIVO, *Ministro dell'interno* . 736, 738, 739

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3733) 741
PRESIDENTE 741, 742, 743, 744
ALFANO 744
ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . . 742, 744
MAULINI 743
MAZZOLA 742, 743, 744
SALVI, *Relatore* 741, 742, 743

Votazione segreta:

PRESIDENTE 744

La Commissione comincia alle 9,50.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Jacazzi, Lajolo e Terraroli sono sostituiti rispettivamente dai deputati Santoni, Conte e Sgarbi Bompani Luciana.

Seguito della discussione delle proposte di legge Canestrari ed altri n. 837; Canestrari e Girardin n. 1466; Mattarelli n. 2030; Biasini ed altri n. 2136; Mattarelli ed altri n. 2158; Napoli ed altri n. 2166; Amodio n. 2523; De Meo n. 2592; Napoli e Mezza Maria Vittoria n. 2651, relative a sistemazione di particolari situazioni del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno resa il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Canestrari ed altri (837); Canestrari e Girardin (1466); Mattarelli (2030); Biasini ed altri (2136); Mattarelli ed altri (2158); Napoli ed altri (2166); Amodio (2523); de Meo (2592); Napoli e Mezza Maria Vittoria (2651) relativa alla sistemazione di particolari situazioni del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Ringrazio il Ministro Restivo per la cura con cui segue i problemi che ci accingiamo a discutere. Do senz'altro la parola all'onorevole Mattarelli, presidente del Comitato ristretto incaricato dell'esame preliminare delle proposte di legge che sono all'ordine del giorno.

MATTARELLI. Abbiamo più volte esaminato in sede di Comitato ristretto queste proposte di legge e abbiamo già in altre sedute riferito circa l'andamento del dialogo che si è instaurato tra il Comitato ristretto e il Governo.

Devo ringraziare il Ministro dell'interno, il quale – secondo l'impegno assunto in una delle ultime sedute nelle quali si parlò di questo argomento – è intervenuto ieri sera alla riunione del Comitato ristretto.

Praticamente siamo giunti ad una soluzione, che è quella del testo distribuito stamane, sul quale tuttavia permangono alcune riserve che devono essere valutate dall'intera Commissione per le decisioni che essa dovrà prendere.

Il problema è di consentire agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che si trovano in una situazione di svantaggio rispetto a quella degli altri colleghi – in modo particolare si tratta degli ufficiali del ruolo separato e limitato – di avere alcune facilitazioni che però non vadano a sconvolgere (questa era la giusta preoccupazione del Ministro) un assetto che presenta problemi anche delicati, di cui la Commissione non si può non far carico. Il problema, dunque, è stato affrontato tenendo conto della impostazione suggerita dal Ministro e cercando di trovare soluzioni che consentissero almeno di eliminare sperequazioni passate nei confronti di questo personale.

Si è cercato di risolvere il problema attraverso alcune norme, le quali consentono a tutti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di raggiungere – all'atto del pensionamento – il « tetto » di colonnello. Questo è uno dei punti acquisiti nel corso della discussione con il Ministro.

Poi abbiamo cercato di sistemare alcune posizioni di ufficiali che avevano partecipato a determinati concorsi con delle norme che, in qualche modo, eliminano alcune situazioni di svantaggio che si erano allora verificate. Alcune di queste norme sono state estese, anche se non erano previste da alcuna

proposta di legge, a favore dei sottufficiali per il giusto criterio di non concedere i beneficî soltanto agli ufficiali.

Vi era poi il problema della proposta di legge Canestrari. I colleghi ricordano che in una delle ultime sedute in cui si parlò di questo argomento l'attenzione fu posta sul riconoscimento del grado di partigiano ai partigiani combattenti arruolati nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza senza tener conto del grado da partigiano e del servizio precedentemente prestato.

In quella occasione si ebbe modo di riscontrare due posizioni: quella del Governo, che intendeva riconoscere all'atto del pensionamento il servizio prestato precedentemente alla legge del 1946 e quella della Commissione che, pur avendo rinunciato al riconoscimento dei gradi, insisteva per la ricostruzione della carriera. Il Governo ha studiato un testo che rappresenta una soluzione mediana tra le due posizioni. Mentre da un lato si riconosce la ricostruzione di carriera, i beneficiari di questo provvedimento sono posti in soprannumero per quel che riguarda il titolo conseguente alla ricostruzione di carriera e per gli ufficiali viene istituita la posizione di « a disposizione », che, pur avendo qualche conseguenza sul piano morale nel senso che non consente il servizio pieno, tuttavia dà un riconoscimento che mi pare vada largamente incontro alle attese di quella categoria.

Sono stati introdotti altri articoli, che riguardano il personale dell'ex territorio libero di Trieste e che esamineremo nel corso della discussione dei singoli articoli.

Ritengo che dopo la laboriosa attività del Comitato ristretto, dopo i confronti e le verifiche con i rappresentanti del Ministero dell'interno e, da ultimo, con il Ministro credo che stamane possiamo concludere l'esame di del provvedimento, andando così incontro alle aspettative di queste categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in modo da porle in condizione di svolgere con serenità il proprio dovere. Dico questo perché non intendiamo con una legge che vuole perequare rispetto a precedenti sperequazioni creare altre sperequazioni. Bisogna metter fine a quei provvedimenti che sono stati via via adottati e che hanno creato motivi di reazione in altri gruppi di ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MAULINI. Ci troviamo di fronte ad una matera arida, che il relatore ha saputo sintetizzare ma che per noi membri del Comitato ristretto ha rappresentato uno scoglio insormontabile. Penso sia opportuno in questa breve discussione generale chiarire la nostra posizione soprattutto nei confronti di quel ruolo separato e limitato, che è l'oggetto di alcune delle proposte di legge che sono state condensate nel testo in discussione, nel quale per altro è stato aggiunto un articolo proposto dal Governo.

Il ruolo separato e limitato delle guardie di pubblica sicurezza è stato istituito sin dal 1960, con una legge che dettava norme per la sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste e quindi del Corpo di polizia della Venezia Giulia (circa 70 ufficiali). Successivamente, con una legge del 1968, tale ruolo è stato ampliato, con l'iscrizione d'ufficio di altri ufficiali. Un altro modesto gruppo di ufficiali è entrato in questo ruolo con una legge del 1969. Pertanto il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza – e questo è grave – ha un regolare ruolo ordinario ed un ruolo separato e limitato. Si tratta di un'anomalia. Per quanto concerne le promozioni, i due ruoli sono regolati da diverse leggi: gli appartenenti al ruolo ordinario hanno una carriera aperta fino al grado di generale, mentre gli appartenenti al ruolo separato e limitato possono arrivare soltanto al grado di tenente colonnello.

Poiché le prestazioni, il servizio, le responsabilità e gli incarichi sono uguali per tutti gli ufficiali, a prescindere dal ruolo di appartenenza, e poiché l'esistenza dei due ruoli è fonte di polemiche, di attriti, di rivalità, di invidie, al fine di eliminare questo stato di cose sarebbe veramente utile la soppressione del ruolo separato e limitato, non ad esaurimento ma con un provvedimento immediato, in ossequio al giusto principio secondo cui il ruolo dovrebbe essere unico.

Attualmente nel Corpo di polizia si è venuta a creare un'incresciosa situazione: gli appartenenti al ruolo ordinario si credono i veri figli, mentre gli altri sarebbero i figliastri.

Come richiesta iniziale noi chiediamo la soppressione di tale ruolo, per rendere unitario l'ordinamento del Corpo di polizia. Spesso vi sono, giustamente o ingiustamente, rivalità tra polizia, carabinieri, ecc.; se all'interno dello stesso Corpo di polizia manteniamo questa distinzione, non vediamo quale garanzia di sicurezza possiamo avere per il nostro paese. D'altra parte le discussioni

che abbiamo avuto in questi ultimi mesi su questo provvedimento hanno messo in rilievo lo stato di pesantezza che esiste negli alti gradi del Corpo di polizia. Abbiamo assistito ad accuse ed a controaccuse cui forse sarebbe stato meglio non assistere...

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Maulini, non è che avete assistito: le avete suscitate voi. Una volta che mettete al mondo una creatura, almeno riconoscetene la paternità !

MAULINI. Il nostro gruppo non ha alcuna paternità: stiamo discutendo proposte di legge del gruppo democristiano, che abbiamo il diritto di discutere per cercare di eliminare certe sperequazioni, cosa che non siamo certi di poter fare questa mattina. Non siamo noi a mettere al mondo certi figli, semmai ci limitiamo a battezzare quelli degli altri.

Ieri sera avevamo preso non dico un impegno ma un certo accordo di arrivare questa mattina, sciolti gli ultimi nodi, ad un'eventuale approvazione di questo provvedimento. Restava da esaminare un articolo particolare sui partigiani, di cui parlerà l'onorevole Flamigni. Ma abbiamo sentito nell'aria che quel pericolo che pensavamo di evitare non si eviterà con l'approvazione di questo provvedimento, perché determinate categorie hanno dimostrato di non apprezzare quanto stiamo facendo. Se riteniamo di non dover sentire le categorie spettando unicamente a noi decidere, dobbiamo però stare attenti a non cadere nell'eccesso opposto, cioè di decidere senza comprendere la materia di cui discutiamo, mentre altri, sia perché interessati, sia perché pratici della questione, ne sanno molto più di noi.

Dopo la discussione di questa mattina, ci riserviamo di prendere posizione.

ALFANO. Vorrei in primo luogo rilevare che è dal dicembre del 1968 che è stato nominato il Comitato ristretto per l'esame di questo problema. Cercherò di riassumere, sia pure a grandi linee, l'attività compiuta dal Comitato. Abbiamo voluto innanzitutto chiamare ed ascoltare alcuni ufficiali delle categorie interessate. Poi, il Comitato ristretto, presente il rappresentante del Governo, ha elaborato un testo unificato che oggi abbiamo in esame nell'ultima versione. Il Governo in un primo momento aveva aderito in linea di massima anche ad ultimo articolo presentato dai deputati comunisti...

MAULINI. Non abbiamo presentato alcun articolo. È la proposta di legge Canestrari.

ALFANO. Anche quell'articolo troverà la incondizionata adesione del mio gruppo.

Non ho ben capito il concetto di « a disposizione », che, a quanto mi consta, è stato evidenziato dal Ministro dell'interno, in seno al gruppo del suo partito. Io vorrei pregare il Ministro dell'interno di essere più preciso, anche perché il suo pensiero può essere stato distorto attraverso i rivoli di notizie che giungono a questa Commissione.

L'onorevole Maulini diceva: diamo tranquillità a queste forze di polizia. No, onorevole Maulini ! È troppo comodo dire ciò quando si è privata la polizia della serenità e dell'autorità. Ed è venuto meno il riconoscimento della giusta mercede che compete alle forze di polizia per il rischio che corrono; ed ella, signor Ministro, ce ne parlerà in Assemblea quando risponderà sui fatti avvenuti a Milano: ci dirà allora a quale rischio sono sottoposte le forze di polizia e quale è il riconoscimento del Governo per la loro apera.

Questi appartenenti alle forze dell'ordine sono veri combattenti ! Io, nelle forze di polizia ho avuto un fratello e posso citare a centinaia elementi che hanno abbandonato le forze di polizia perché continuamente bistrattati dagli studenti, dai lavoratori !

Si diano autorità e giusto riconoscimento a questo generoso personale ! Devo aggiungere che è immorale da parte dell'amministrazione mantenere questa gente « a disposizione ».

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Allora voti contro questo provvedimento !

ALFANO. L'amministrazione si concede il lusso di tenere a casa queste unità, di sacrificarle. Non possono neppure fare una gita con la famiglia, perché devono essere « a disposizione ». Eppure è gente che durante la guerra ha dato prova di attaccamento all'amministrazione.

Anche sull'ultimo articolo la nostra parte politica è d'accordo. Però noi vogliamo che tutto quanto abbiamo osservato venga valuatto spoglio di qualsiasi prevenzione, secondo il metro della giustizia e dell'equità.

FLAMIGNI. Purtroppo dobbiamo dire che, pur avendo lavorato per tanto tempo, il risultato a cui siamo giunti è insodisfacente. Pensavamo che, una volta trovato un accordo, avremmo potuto congedare questo testo in

breve tempo, senza tanta discussione. Purtroppo di fronte alla posizione assunta dal Governo non ci sentiamo di passare agli articoli per votare pro o contro, ma riteniamo che vadano fatte alcune considerazioni, che ci debba essere una nostra precisa opposizione e che i nostri colleghi dovrebbero riflettere sulle conclusioni insodisfacenti a cui siamo giunti.

E non lo sono soltanto per noi, ma lo sono per tutti coloro che sono stati i protagonisti o gli autori delle varie proposte di legge. Anzi, voglio subito precisare che vi è un'esigenza di apprezzamento delle cause che hanno portato alla presentazione delle tante proposte di legge sulle quali abbiamo dovuto lavorare per tanto tempo. Questo apprezzamento è fondato appunto sul fatto che a determinare le iniziative parlamentari sono state le sperequazioni, le ingiustizie che sono state compiute in passato e che sussistono tra ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza. Questo malcontento assai accentuato noi riteniamo debba ascriversi alla responsabilità del Ministero dell'interno. che dal 1948 in poi ha perseguito il fine di operare una patente discriminazione tra gli elementi affluiti nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Il Ministero cioè ha favorito soltanto gli ex appartenenti al disciolto Corpo della PAI ed alla disciolta milizia nazionale della strada e portuale. Tutte le leggi relative al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza hanno rivalutato, e non una sola volta, coloro che erano entrati a far parte del predetto Corpo della PAI e della milizia stradale e portuale nell'arco di tempo dal 1937 al 1943. Dopo la Liberazione, con governi compiacenti che li hanno ascoltati, costoro hanno saputo accortamente fare valere i loro presunti diritti per avere una ricostruzione di carriera in progressione geometrica. Di qui il malcontento e le insodisfazioni e quindi le iniziative parlamentari per tentare di rimediarvi; ma per quanti sforzi si siano compiuti per tentare di riparare a quell'errore iniziale, non vi si è riusciti.

Anzi, oggi si tenta di compiere un errore ancora più grossolano, sostenendo che, poiché si è sbagliato una volta, adesso non si può più sbagliare; ma intanto gli altri hanno avuto una progressione di carriera in un certo modo, e questa si nega a coloro che hanno il diritto di rivendicarla. Del resto, leggendo attentamente il ruolo di anzianità del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza del 1970, emerge che queste considerazioni trovano avallo nelle posizioni acquisite proprio dagli ex appartenenti ai predetti Corpi disciolti.

Ora, a distanza di 26 anni, gli ufficiali appartenenti al ruolo ordinario si sentono defraudati rispetto agli ufficiali dell'ex polizia Africa italiana, ma soprattutto rispetto agli ufficiali dell'ex milizia stradale, che oggi sono quasi tutti generali. Questa è un'incongruenza !

Il sistema di avanzamento è stato ben congegnato per mettere fuori causa molti ufficiali già appartenenti a reparti della polizia ausiliaria del nord-Italia, provenienti dalle formazioni partigiane, nell'arco di tempo dal 1945 al 1948. La proposta di legge Canestrari tendeva a rendere giustizia a coloro che in quell'epoca assicuravano, in condizioni disastrose, l'ordine e la sicurezza pubblica nel nord d'Italia.

Evidentemente i dirigenti degli uffici legislativi del Ministero, i burocrati ministeriali hanno voluto far valere certi criteri, appoggiati dagli ex appartenenti al Corpo di polizia Africa italiana e all'ex milizia stradale e portuale. Non comprendiamo perché la proposta Canestrari non debba essere accolta dal Ministero, dal momento che gli interessati hanno rinunciato alla ricostruzione di carriera sulla base dei gradi rivestiti nelle formazioni partigiane; il punto di partenza sarebbe quindi il grado riconosciuto dalle commissioni a suo tempo costituite. Non comprendiamo perché si voglia introdurre questo criterio della messa a disposizione, dando loro lo « zuccherino » per metterli fuori dal servizio ordinario. Accettando la proposta del Ministro, avremmo ufficiali con dieci e più anni di servizio che sono messi a disposizione. Si tratta di ufficiali che si sono visti a più riprese sorpassare da altri (ai quali è stata ricostruita la carriera) e che tuttavia hanno svolto il loro servizio con disciplina; adesso che sarebbe il momento di riparare a questa ingiustizia, non si vuole riparare, adducendo il fatto che si è già sbagliato una volta. Vi sono ufficiali che sono rimasti a casa per un lungo periodo, anche sei anni, ed ai quali avete ricostruito la carriera come se in quel periodo fossero rimasti in servizio, istituendo per giunta il soprannumero; cioè li avete tenuti in servizio in eccedenza, e poi pretendete di chiudere la partita, ed i partigiani dovrebbero essere contenti perché li mettete a disposizione, con un artificio che non ci sodisfa per due ragioni. In primo luogo vi è esigenza di personale nel servizio effettivo, in posti di responsabilità e di comando; in secondo luogo è un'ingiustizia, una discriminazione quella

che ancora una volta volete compiere ai danni di queste persone, mettendole da parte, liberandovi di loro.

Per queste considerazioni siamo del tutto insodisfatti di questo provvedimento, e riteniamo che si debba seriamente meditare su ciò che si sta per compiere.

Si aggiungano poi le insodisfazioni degli altri. Già il collega Maulini ha parlato della situazione del ruolo separato limitato, situazione di confusione, di malcontento; per cui ci accorgiamo che questo provvedimento non sana un bel niente, ma crea nuove sperequazioni mentre già c'è chi sollecita deputati a presentare nuove proposte di legge, cosicché ci accorgiamo anche che il nostro lavoro è stato in gran parte disperso. Non vi è proporzione tra gli sforzi che abbiamo compiuto e i risultati, abbastanza modesti, cui oggi approdiamo.

Per questa ragione sentiamo di dover migliorare questo testo; altrimenti non possiamo che assumere una posizione di diniego. Noi lavoreremo per cercare di migliorare il testo, ma non ci potrà essere evidentemente quella unitarietà che avevamo auspicato. Del resto il mancato accordo di ieri sera ha dimostrato che era fallito il tentativo di giungere in porto con posizioni convergenti.

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Da quanto è stato detto mi sembra emerga, in modo evidente, la constatazione che, nonostante lo sforzo compiuto, un chiarimento in questa complessa materia non è stato raggiunto. Non vorrei seguire nella vivacità degli accenti gli oratori che sono sin qui intervenuti, in una discussione che mi è apparsa – debbo dichiararlo onestamente – un po' contraddittoria e strana.

L'onorevole Flamigni ha manifestato stamane la sua sorpresa per l'orientamento del Governo; ma in sostanza egli non ha fatto che ripetere, aderendovi, considerazioni e osservazioni che, in sede di comitato ristretto, aveva avanzato proprio il Ministro. E le argomentazioni del Ministro, più che essere respinte hanno portato molti componenti la Commissione a sollecitare la ricerca di soluzioni con le quali superare le obiezioni prospettate o almeno conseguire una posizione mediana fra le varie tesi. Rilevo che questo sforzo non ha diminuito il senso della polemica, anzi in qualche modo lo ha accentuato. È una polemica che mi preoccupa. Certo il nostro compito di parlamentari ci pone a contatto con i cittadini che sono portatori di determinate istanze, e queste istanze noi dobbiamo vagliare per vedere entro quali limiti esse si inquadrano in una esigenza di giustizia. Senza questo vaglio il nostro lavoro rischia di divenire inconcludente o persino dannoso: il che non può essere voluto da alcuno.

Adottando questo metodo di discussione non posso non criticare quanto è stato detto da alcuni colleghi. L'onorevole Maulini, per esempio, ha affermato che bisogna abolire il ruolo separato. Ora, onorevole Maulini, è giusto perseguire un ideale di uguaglianza, ma una uguaglianza nello stato giuridico-economico è veramente tale solo in quanto si ha una uguaglianza nelle posizioni che si pretende di considerare paritariamente, cioè una uguaglianza nei titoli, nelle condizioni di carriera ecc. Ebbene il ruolo separato venne a suo tempo costituito non per rendere più difficile l'accesso all'Amministrazione di alcuni, ma per agevolarli; e la scelta, fra l'inserirsi in tale ruolo o il concorrere per essere incluso in quello ordinario, fu a suo tempo rimessa dal legislatore alla libera volontà degli interessati. Ad avere presente la norma della Costituzione, che vieta l'assunzione nei pubblici uffici senza il necessario tramite di un concorso, potremmo anche pensare che si è forzato il senso di quella norma con la formazione del ruolo separato, dato che tale ruolo ha consentito, al di fuori della formalità del concorso, la stabilizzazione di determinati rapporti di dipendenza dalla pubblica Amministrazione e ha assicurato agli optanti per lo stesso ruolo un determinato sviluppo di carriera, certo più limitato nei confronti di quello previsto per gli optanti a favore della prova di concorso. Oggi il cancellare una differenza voluta dalla legge, differenza chiaramente giustificata nelle sue motivazioni, ci potrebbe portare a casi di sostanziale ingiustizia.

È noto infatti che vi sono ufficiali che avevano già raggiunto, all'atto dell'emanazione della legge a cui ci riferiamo, un determinato grado e che hanno rinunciato al grado conseguito per partecipare al concorso, previsto da quella legge, reinserendosi così nell'Amministrazione al grado iniziale. L'ammettere ora una ricostruzione di carriera per coloro che hanno scelto il ruolo separato e non hanno voluto correre l'alea del concorso ed hanno quindi usufruito di uno sviluppo di carriera certo con minori prospettive ma più facile e sicuro, proprio del ruolo separato, significa determinare gravi e ingiustificate sperequazioni, che turbano fortemente l'assetto generale degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Sostenere nella fattispecie che si debbano unificare tutti i ruoli, sarebbe tanto ingiustificato quanto il sostenere che bisogna unificare il ruolo dei professori di tutte le scuole di ogni ordine e grado, prescindendo dalla particolarità e dai criteri di selezione proprie a ciascuna delle strutture scolastiche. Indubbiamente gli attuali distinti ruoli scolastici sono unificati dalla nobiltà della funzione educativa che gli insegnanti sono chiamati a svolgere; ma l'esigenza del funzionamento della scuola e soprattutto l'esigenza della giustizia sta appunto nel tenerli distinti.

L'onorevole Flamigni vede il nostro cammino seminato da errori, che cerchiamo di correggere commettendone altri, mentre egli ha la presunzione di muoversi sul sentiero della verità e non soffre di turbamenti di coscienza. La nostra natura umana ci avverte però che proprio quelli che si credono infallibili più frequentemente tendono a sbagliare.

I problemi che dobbiamo affrontare sono dunque problemi di perequazione assai importanti. Sotto questo riflesso desidero ribadire qui ciò che ho già detto ieri nel corso della riunione del Comitato ristretto: e cioè che il Governo ha delle notevoli preoccupazioni non solo per quanto riguarda gli squilibri che possono derivare dalle nuove posizioni che si pretende riconoscere, con i provvedimenti al nostro esame, ad alcuni ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ma anche per quanto riguarda le inevitabili ripercussioni di questi provvedimenti nel settore delle altre Forze armate.

Non è in discussione ovviamente la pienezza della competenza di questa Commissione; tuttavia credo che sarebbe opportuno che la Commissione difesa sia in qualche modo chiamata a pronunciarsi in materia.

Un rilievo a parte assumono nel quadro del nostro dibattito le proposte concernenti la posizione degli ufficiali che hanno svolto attività nelle formazioni partigiane. Sono d'accordo che per questi ufficiali si debba giungere ad una soluzione diversa e certamente di maggior favore rispetto a quella prevista per gli altri appartenenti al ruolo separato. In proposito l'onorevole Flamigni lamenta che, nell'impostazione del Governo, all'attribuzione di alcuni miglioramenti per gli ufficiali con benemerenze partigiane conseguirebbe il provvedimento di collocamento a disposizione. Ma a riguardo è da tener presente la necessità di evitare che l'improvviso inserimento nei ruoli di elementi (che determina obiettivamente uno spostamento di un assetto giuridicamente definito e consolidato) si presti a dar luogo a situazioni non rispondenti al buon funzionamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

FLAMIGNI. Perché per gli altri lo avete fatto ?

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Gli altri a cui Lei, onorevole Flamigni si richiama avevano una posizione giuridica diversa da quella oggi da noi considerata. Si tratta di ufficiali già stabilmente inseriti in organismi statali costituiti è vero in un periodo difficile e critico della vita del nostro Paese, ma destinati ad assolvere un servizio che è proprio di ogni Stato e che concerne gli interessi generali della comunità nazionale. Questi ufficiali sono stati immessi nei ruoli dell'Amministrazione attraverso regolari concorsi e risponde a criteri di equità il fatto che, quando il Corpo del quale essi facevano parte è stato disciolto, siano stati inquadrati nelle nuove istituzioni destinate a svolgere gli stessi compiti di polizia stradale ai quali gli ufficiali di cui discutiamo erano stati sin dall'inizio del loro servizio assegnati. Pertanto il passaggio nel Corpo delle guardia di pubblica sicurezza degli ufficiali provenienti da un organismo che, pur denominandosi « milizia », adempiva a compiti rappresentativi di un servizio pubblico caratterizzato da una esigenza di continuità, ha costituito più un riconoscimento di una posizione giuridica acquisita che la formazione di un rapporto sostanzialmente nuovo. Senza la legge che ha operato con determinati accorgimenti questo riconoscimento, certamente si sarebbero avuti numerosi ricorsi al Consiglio di Stato, con fondate prospettive di accoglimento.

Ciò che oggi si vorrebbe fare per altri ufficiali, indubbiamente meritevoli di una particolare considerazione, ma il cui *status* giuridico nella carriera è diverso, non può non tener conto dell'effettiva diversità delle varie posizioni considerate.

Condivido alcune osservazioni che sono state avanzate in ordine agli inconvenienti del collocamento a disposizione di ufficiali che, da un canto sarebbero, sulla base delle norme che andiamo a definire, ammessi a una ricostruzione di carriera, d'altro canto, proprio per effetto di tale ricostruzione sarebbero sollevati dal servizio attivo. Ma occorre che la valutazione di questi inconvenienti sia contemperato con la valutazione degli altri e maggiori inconvenienti, conseguenti agli spostamenti che ,nell'ambito di una stessa struttura, possono verificarsi in dipendenza di quelle ri-

costruzioni di carriera. Infatti è da prevedere che in numerosi casi alcuni ufficiali improvvisamente potrebbero, per effetto delle nuove norme, venirsi a trovare in una posizione di comando rispetto a ufficiali che in atto rappresentano i loro superiori; il che contrasta tra l'altro con le esigenze di buon funzionamento di servizi organizzati a struttura militare.

Per questi motivi ritengo che una soluzione del problema concernente le attese degli ufficiali che hanno svolto attività partigiane debba trovarsi riconoscendo determinati diritti di ricostruzione di carriera per tali ufficiali, ma salvaguardando al tempo stesso gli interessi generali concernenti l'espletamento del servizio.

Concludendo desidero riaffermare la volontà del Governo di ricercare insieme con i colleghi della Commissione idonee soluzioni alle questioni sollevate dalle varie proposte di legge, realizzando sostanziali obiettivi di perequazione. Anche ai fini di tale effettiva perequazione mi sembra sia opportuno richiedere, lo ripeto, un parere su questa delicata materia alla Commissione difesa, di fronte alla quale potrebbero prospettarsi, relativamente alle altre Forze armate, richieste analoghe a quelle oggi al nostro esame. S'intende che gli schemi normativi assegnati alla nostra Commissione in sede legislativa continueranno ad essere oggetto della nostra disamina secondo la procedura propria della sede legislativa; e se il parere che ho proposto di richiedere alla Commissione difesa, verrà dato, come è nel nostro comune auspicio, sollecitamente, noi potremo fra breve tornare a riunirci per deliberare definitivamente in proposito.

Penso, signor Presidente, che su questa strada riusciremo a compiere un buon lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete sentito, il Ministro ha avanzato una proposta. A questo riguardo mi permetto di ricordare l'articolo 73 del Regolamento della Camera: « Se il Presidente della Camera ritenga utile acquisire il parere di una Commissione su un progetto di legge assegnato ad altra Commissione, può richiederlo prima che si deliberi sul progetto. La Commissione competente può, previo assenso del Presidente della Camera, chiedere il parere di altra Commissione.

La Commissione interpellata per il parere lo esprime, di norma, nel termine di otto giorni o di tre in caso di urgenza a decorrere dal giorno dell'effettiva distribuzione dello stampato. La Commissione competente per il merito può concedere una proroga di durata pari al termine ordinario. Ulteriori o maggiori proroghe non sono consentite se non in casi eccezionali ed in seguito ad autorizzazione espressa del Presidente della Camera. Se i predetti termini scadono senza che il parere sia pervenuto, la Commissione competente per il merito può procedere nell'esame del progetto ».

Quindi è chiaro che è la Commissione che deve decidere e non il Presidente.

BOLDRIN. La richiesta avanzata dal Ministro non può che trovarmi consenziente, però vorrei avanzare una proposta aggiuntiva. Il testo unificato delle proposte di legge contiene alcuni punti che lasciano perplessi i membri del Comitato ristretto (ad esempio, gli articoli 3 e 5). Vi sono anche riserve in ordine alla proposta di legge Canestrari ed in ordine all'articolo proposto dal Governo. Proporrei quindi che, prima di chiedere il parere della Commissione difesa, si riunisse il Comitato ristretto per una definitiva formulazione del testo; su questo si chiederebbe il parere.

ALFANO. Mi si consenta di porre nuovamente in evidenza il « tiro alla fune » che è in atto in un settore politico di questa Commissione. Quando si chiede il parere della Commissione difesa evidentemente lo si chiede per evitare il pericolo, sottolineato dallo onorevole Maulini, che il provvedimento venga discusso in Assemblea, per giungere ad un « armistizio » concordato da ambo le parti: da parte del Governo e da parte del gruppo comunista.

Ma, per evitare che questo testo unificato vada a finire male, pregherei il rappresentante del Governo di farci conoscere anzitempo le sue riserve.

PRESIDENTE. La Commissione è di fronte a una scelta precisa. L'onorevole Boldrin ha aggiunto un emendamento alla proposta del rappresentante del Governo nel senso di stabilire, prima di chiedere il parere della Commissione difesa, su che cosa chiederlo. A tal fine l'onorevole Boldrin prega il Comitato ristretto di formulare un testo definitivo. al quale naturalmente ciascuno, in sede di Commissione potrà proporre gli emendamenti che riterrà opportuni.

Pongo quindi in votazione la proposta del rappresentante del Governo, integrata da quella dell'onorevole Boldrin, di richiedere il parere della Commissione difesa sul testo

del Comitato ristretto, previo ulteriore esame da parte di quest'ultimo.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971 *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (3733).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971 », approvato dalla I Commissione del Senato.

L'onorevole Salvi ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame è stato presentato dal Governo il 21 ottobre 1971 in adempimento di un impegno che aveva assunto con la Federazione degli editori alla fine dell'anno scorso.

Vi era stata allora la richiesta da parte degli editori di aumentare dal 1° febbraio 1971 il prezzo dei quotidiani da 70 a 90 lire e il Governo, perché questo aumento non incidesse sulla contingenza con tutte le ripercussioni relative, chiese che l'aumento venisse attuato passando dal 1° febbraio da 70 a 80 lire e passando poi dal 1° luglio dalle 80 alle 90 lire.

La perdita degli editori veniva calcolata in 6.300.000.000 e il Governo avrebbe coperto questa perdita con cinque miliardi; da qui la presentazione dell'attuale provvedimento.

Certamente è questo un classico provvedimento di « pronto soccorso » perché non tocca il problema di fondo che il Governo ha assicurato invece di affrontare con un disegno di legge che dovrebbe essere approvato fra poco tempo in Consiglio dei ministri per essere poi presentato al Parlamento.

In quella sede, siamo sicuri, il Governo darà una soluzione organica e globale ai vari aspetti del problema che è divenuto oggi particolarmente attuale per le difficoltà nelle quali si dibattono i quotidiani, ma insieme per tutte le implicazioni che ne derivano e che incidono sullo sviluppo della nostra vita democratica.

Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad una polemica non certo serena ed obiettiva e se non fosse per l'urgenza che abbiamo di approvare questo provvedimento, sarebbe doveroso che anche in seno alla nostra Commissione venisse fatto un confronto di opinioni.

Vi è una continua graduale riduzione delle testate di quotidiani e guardiamo con preoccupazione ai fenomeni di concentrazione che si verificano.

Non è un problema solo italiano, ma non per questo dobbiamo non preoccuparcene.

Tutti siamo coscienti infatti come la libertà di stampa abbia bisogno di una pluralità di voci per essere veramente tale e per contribuire alla informazione e alla formazione della coscienza civile dei cittadini.

Per questo il provvedimento annunciato dal Governo dovrà soprattutto mirare a garantire la vita dei piccoli e medi giornali.

Poiché non possiamo qui approfondire il tema, in tutti i suoi vari aspetti, e poiché dobbiamo una risposta all'opinione pubblica, in attesa che venga presentato al Parlamento il disegno di legge governativo già annunciato, io penso che sarebbe opportuno che la nostra Commissione aprisse una indagine conoscitiva o comunque una forma di approfondimento del problema.

In tal senso anche la giunta esecutiva della federazione nazionale della stampa italiana ha rivolto un invito alle forze politiche nella sua seduta del 14 gennaio e credo che non possiamo non accogliere tale invito.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, vorrei aggiungere che il Senato ha approvato oltre allo stanziamento dei 5 miliardi, anche una ulteriore provvidenza per i quotidiani: e cioè l'autorizzazione agli istituti ed aziende di credito ad esercitare il credito a medio termine, per la concessione, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, di finanziamenti a favore di imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani, di importo non superiore a 400 milioni di lire al tasso agevolato del 5 per cento comprensivo di ogni onere accessorio; a tal fine ha previsto la corresponsione a detti istituti di contributi in conto interessi per l'ammontare complessivo di un miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1986.

Ritengo che, nella consapevolezza dei fini limitati che si vogliono raggiungere con questo provvedimento e con l'augurio di poter presto discutere ed approvare interventi e norme più significative si possa procedere alla approvazione del disegno di legge a noi sottoposto.

PRESIDENTE. Onorevole Salvi, ella ha ripreso una proposta che io stesso avevo avanzato in sede di ufficio di Presidenza, prima

che si decidesse di mettere all'ordine del giorno questo disegno di legge e prima ancora che la Federazione della stampa avanzasse la richiesta da lei ricordata.

Sono lieto che il relatore abbia ripreso questa proposta, che vorrei considerare come proposta della Commissione, perché questo era l'accordo raggiunto in sede di ufficio di Presidenza. Vedremo poi la forma più opportuna: se una vera e propria indagine conoscitiva o un incontro informale con le varie categorie interessate. In questo modo potremo avere un quadro completo, visto che con questo disegno di legge, non si affronta certamente il problema dell'editoria in generale.

Quindi prego la Commissione di accogliere la proposta che viene dallo stesso ufficio di Presidenza della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda il disegno di legge mi associo a quanto ha detto il relatore, che lo ha illustrato con precisione, mettendone in evidenza i fini, che sono due. Il primo è quello di dare attuazione ad un accordo intervenuto con gli editori l'anno scorso in relazione al ritardato aumento dei prezzi dei giornali. Il secondo fine è quello di mettere a disposizione il credito per le imprese editrici in difficoltà.

A me sembra che l'indagine conoscitiva di cui si parla sia molto opportuna, quindi la condivido. Solo vorrei dare un suggerimento in ordine ai tempi. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha predisposto il disegno di legge dopo avere sentito le categorie interessate e di qui a pochi giorni lo approverà. Nel momento in cui il disegno di legge sarà in discussione al Parlamento, si potrebbe aprire l'indagine conoscitiva, non prima, per evitare qualsiasi ritardo dell'*iter* del provvedimento in sede di Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1971 a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è abilitato a utilizzare il citato contributo per corrispondere a favore delle imprese editoriali di giornali quotidiani una integrazione suppletiva straordinaria di prezzo sui consumi della carta destinata alla stampa dei giornali quotidiani.

La misura dell'integrazione è determinata in rapporto alla quantità di carta utilizzata nel 1970 dalle imprese editoriali per la stampa di giornali quotidiani, secondo il criterio di proporzionalità decrescente rispetto al consumo di carta da parte dei singoli giornali quotidiani.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, sono stabilite la misura e le modalità di erogazione dell'integrazione secondo il criterio di cui al precedente comma.

L'onorevole Mazzola ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma dopo le parole: « di giornali quotidiani » *aggiungere le parole*: « e delle pubblicazioni periodiche dei partiti rappresentati in Parlamento sforniti di giornali quotidiani ».

MAZZOLA. L'emendamento tende a rimediare ad una discriminazione nei confronti di quei partiti che non hanno la possibilità di stampare quotidiani.

SALVI, *Relatore*. Questo emendamento era già stato presentato al Senato, dove però si convenne di affrontare questo argomento in sede di revisione organica del problema e si trasformò l'emendamento in ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo. La stessa cosa si potrebbe fase in questa sede, trattandosi di un problema che certamente deve essere affrontato, ma nella sede più opportuna, cioè in sede di discussione del provvedimento che il Governo presenterà entro le prossime settimane.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario all'approvazione dell'emendamento per le stesse ragioni esposte dal relatore. Il provvedimento in esame, com'è stato ricordato, attua un accordo intervenuto tra gli editori dei giornali ed il Governo in relazione al rinvio dell'aumento dei prezzi dei giornali, per non influire sullo scatto della scala mobile, questione che non si pone per l'aumento dei periodici. Per quanto riguarda il provvedimento in fase di studio, terremo presente questa esigenza al fine di estendere alcune provvi-

denze anche ai periodici. Comunque in sede di discussione al Parlamento il problema sarà affrontato adeguatamente.

Se l'onorevole Mazzola trasforma l'emendamento in ordine del giorno, il Governo lo accoglierà come raccomandazione.

MAZZOLA. Accolgo l'invito a trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno, che potrà essere accettato come raccomandazione dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli dal 2 al 5 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

L'onere di lire 5.000 milioni derivante dall'attuazione di quanto disposto nel precedente articolo per l'anno finanziario 1971 viene fronteggiato mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 3.

Gli Istituti ed aziende di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine, da designarsi con decreto del Ministro per il tesoro sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sono autorizzati ad accordare, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, finanziamenti a favore di imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani, d'importo non superiore a 400 milioni di lire, per proseguire nell'ordinato svolgimento della produzione.

I finanziamenti di cui al precedente comma saranno accordati al tasso del 5 per cento comprensivi di ogni onere accessorio e spese e non potranno avere durata superiore a quindici anni.

(*È approvato*).

ART. 4.

Allo scopo di porre gli Istituti in condizione di praticare il tasso d'interesse di cui al precedente articolo 3, il Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, corrisponderà agli Istituti stessi un contributo annuo posticipato in relazione alla differenza fra la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso che l'Istituto pratica per operazioni similari e la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso stabilito ai sensi dell'articolo 3.

Tale contributo decorre dalla data di stipulazione del contratto.

In caso di estinzione anticipata del mutuo ovvero di fallimento dell'impresa mutuataria, l'erogazione del contributo cessa rispettivamente a partire dalla data di estinzione e dalla data del riparto finale dell'attivo.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il Ministro per il tesoro, previo parere del Comitato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, può concedere agli Istituti ed aziende di credito, sui finanziamenti di cui alla presente legge, a valere sul *plafond* complessivo di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1961, n. 649, nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1967, n. 38, la garanzia sussidiaria dello Stato entro il limite massimo del 70 per cento delle perdite accertate.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6.

ART. 6.

Per la concessione dei contributi in conto interessi di cui al precedente articolo 4 è autorizzata la spesa di lire un miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1986.

All'onere di lire un miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per la concessione dei contributi in conto interessi nell'anno finanziario 1972, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

MAULINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAULINI. Si tratta di un provvedimento largamente insufficiente se si pensa alla cifra di cinque miliardi di fronte ai 306 miliardi spesi per la pubblicità.

Noi accettiamo la proposta di discussione avanzata dal relatore e invitiamo il Governo a tener presente che non si devono aiutare indiscriminatamente i giornali; bisogna che ogni giornale dia garanzie democratiche. Gli aiuti non devono ripetere i difetti dei soccorsi oggi in atto, i quali hanno favorito la concentrazione delle testate e non la pluralità delle voci.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le assicuro che saranno tenute particolarmente presenti le esigenze delle medie e delle piccole testate.

ALFANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Il nostro gruppo voterà a favore di questo provvedimento e della proposta del relatore sull'indagine conoscitiva sulla stampa.

MAZZOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Per la motivazione che ho espresso nella presentazione del mio emendamento che ho ritirato, desidero dichiarare che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, di cui ho dato lettura in precedenza.

(*È approvato*).

L'onorevole Mazzola ha presentato il seguente ordine del giorno:

La II Commissione permanente (Affari interni) nell'esaminare il disegno di legge n. 3733

fa voti

perché il Governo tenga conto, nel preannunciato provvedimento generale per la stampa e l'editoria, delle esigenze della stampa periodica dei partiti rappresentati nel Parlamento nazionale che non hanno quotidiani.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, con la precisazione che farà qualcosa per la stampa periodica senza una precisazione per i partiti perché ciò significherebbe entrare in tema di finanziamento dei partiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è quindi accolto dal Governo come raccomandazione nei limiti indicati dal rappresentante del Governo. Il presentatore non insiste per la votazione.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971 » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3733):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

Ha dichiarato di astenersi un deputato.

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati, Alfano, Amadeo, Arzilli, Boldrin, Corona, Felici, Flamigni, Foschi, Lavagnoli, Lodi Adriana, Luberti, Maggioni, Mattarelli, Maulini, Miotti Carli Amalia, Nannini, Palmitessa, Salvo, Santoni, Sgarlata, Simonacci, Sullo, Tantalo, Sgarbi Bompani Luciana.

Si è astenuto:

Mazzola.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO